

QUATTRO MOSTRE, TRA MANTOVA E REGGIO EMILIA, CELEBRANO UNA FIGURA FEMMINILE DIVENTATA SIMBOLO

MATHILDE DI CANOSSA, LA CONTESSA POTENTE SIGNORA DEL MEDIOEVO

L'espressione "andare a Canossa", riferita a una vicenda storica singolare e significativa, è divenuta celebre come sinonimo di richiesta di perdono e pentimento. Sullo sfondo il lungo Medioevo e la Lotta delle investiture, coi suoi protagonisti, il papa Gregorio VI e l'imperatore Enrico IV e... una donzella, Mathilda di Canossa.

A scorrere la sua biografia, narrata in forma epica dal monaco Donizone, non sembra la "donzella soletta" di Dante, quanto "la guerriera feroce" raccontata da Petrarca. Il ritratto della Storia consegna una donna bella e colta, dal carattere "terribile come un esercito schierato in battaglia", condottiera fiera, Vicaria imperiale i cui domini si estendevano dal Garda al Lazio. La fierezza caratteriale non le evita gli amori infelici, due matrimoni, con Goffredo il Gobbo e con il giovane Guelfo di Baviera, e alcun erede.

Una donna ardimentosa, animata da forti passioni spirituali e carnali, che paga le sue scelte difficili in un'epoca complessa in cui si intrecciano vicende complicate e lotte per il potere che vedono protagonisti papi, imperatori, antipapi, scomuniche, suppliche, intrighi, veleni e tradimenti. Una personalità dai molti chiaroscuri, quella di Matilde di Canossa, che la vede protagonista di eventi tuttora poco noti e, per alcuni aspetti, avvolti nel mistero, a cui si legano, miti e leggende.

Correva l'anno 1077, nelle gelide e innevate notti tra il 25 e il 27 gennaio, l'imperatore scomunicato attende il perdono del pontefice fuori dal castello di Canossa, nell'Appennino reggiano. L'abate di Cluny e, sorprendentemente una donna, Matilde, intervengono come mediatori per sedare l'aspra contesa. Il ruolo della Gran Contessa è fondamentale, ella diviene la potente signora del Medioevo.

A Matilde sono dedicate quattro mostre, tre si tengono a Mantova e una a Reggio Emilia, proprio nel territorio fra Reggio e Canossa, di recente apertura che si protrarranno fino all'11 gennaio. Tre esposizioni si tengono a Mantova, una ospitata nella Casa di Mantegna; la mostra "Matilde e il tesoro di Canossa" si svolge a Reggio Emilia, proprio nel territorio fra Reggio e Canossa.

La Storia e i suoi simboli, Matilde e la vicenda di Canossa sono raccontati attraverso una ricca raccolta di documenti e di codici miniati, tanti oggetti preziosi, croci gemmate, gioielli pregiati, paramenti ecclesiastici, arazzi famosi, fra cui quello Barberini che vede Matilde donare i suoi territori alla Chiesa. Antichi tesori, alcuni dei quali mai esposti sinora, provenienti da musei, biblioteche, abbazie e collezioni d'arte italiane ed europee.

Lo sfondo è fitto di nebbie, malgrado come suggerisce Le Goff, qualche nota di "chiarore" che illumina la lunga notte del Medioevo, in cui si dipanano eventi importanti per la Storia

futura, nati dallo scontro per il potere fra gli opposti universalismi, la Chiesa e l'Impero, e nello specifico la lotta per le investiture ecclesiastiche.

L'acme dello scontro è tra il 1077 e il 1122, da Canossa a Worms, dove da un ragionevole compromesso nasce un nuovo Concordato che impone il ritorno delle nomine di competenza della Chiesa di Roma. Intanto, la Santa Sede, sotto il peso dei suoi mali e peccati, simonia, ignoranza ecclesiastica, concubinato del clero, in attesa del ritorno all'originaria purezza, vive la prima stagione di Riforma, voluta da Gregorio e osteggiata dal sovrano; l'Impero, ambisce invece a quei territori e patrimoni e al potere politico che ne consegue. In un'epoca di incertezze, a Canossa Matilde, guidata dal temperamento teutonico, non ha esitazioni, veste il ruolo scomodo di mediatrice.

Più tardi, a seguito della guerra scatenatasi fra i due contendenti, Enrico ottiene il perdono dopo l'umiliazione, ma tradirà di nuovo, ella è costretta scegliere tra la ragion di Stato e il chiostro. Sceglie di stare dalla parte del papa e questo le vale la maldicenza che di essere la sua amante, perde il potere imperiale restando solo con l'antico titolo ereditato di Contessa di Canossa.